

Scontro sulla Misericordia I "grillini": «Fate saltare il contratto con Brugnaro»

(M.F.) Quella che sembra una formalità, una presa d'atto di una situazione già definita nel 2009 (quattro anni fa) sta mettendo in crisi il Consiglio comunale. Già, perché sarebbe riduttivo parlare solo della maggioranza, che lunedì ha pure avuto scontri inediti al suo interno, poiché anche l'opposizione di centrodestra non è stata da meno. Il tema è la fidejussione da concedere alla società Scuola grande della Misericordia (riferibile per l'80 % delle quote a Luigi Brugnaro, patron di Umana e della Reyer) a garanzia del finanziamento di circa 9 milioni necessario al restauro dell'edificio e al suo riutilizzo come "contenitore" di eventi e di attività culturali varie. Il Consiglio comunale si è interrotto sulla mozione di Beppe Caccia (In Comune) per il rinvio della discussione alla commissione, lasciando in sospeso l'emendamento del "grillino" Gian Luigi Placella, che puntava ad annullare la delibera negando la garanzia perché "non si è in presenza di opere aventi finalità culturali, sociali o sportive: da quanto previsto nel contratto l'attività prevalente nel compendio sarà come è stato fino ad oggi di tipo commerciale e

ricreativo". Per i 5 Stelle, insomma, non ci sarebbero le condizioni perché l'opera sia di interesse pubblico come dichiarato nella determina dirigenziale dei Lavori pubblici con la quale si dava l'ok alla convenzione per 40 anni. Con Placella, che chiede al Consiglio di sconfessare l'operato dell'amministrazione precedente all'attuale erano d'accordo molti consiglieri della maggioranza, sia dentro che fuori il Pd. Cosa che ha fatto imbestialire il capogruppo Claudio Borghello. Il centrodestra è rimasto invece in silenzio, nonostante l'inatteso assist.

L'emendamento sarà votato nel prossimo Consiglio, se la Giunta non prenderà altre iniziative. Dopo l'emendamento, Placella ha anche presentato una mozione con la quale si chiede alla Giunta di agire in modo da pretendere dalla società Scuola grande della Misericordia il pagamento della penale per i ritardi negli adempimenti progettuali e costruttivi previsti dal contratto.

«Abbiamo quantificato anche la cifra - conclude Placella - si tratta di oltre 582mila euro che il Comune ha il diritto e il dovere di chiedere alla controparte».

© riproduzione riservata

